

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 97 (2025)
Heft: 1

Artikel: La guerra in Ucraina tra sviluppi militari e diplomatici
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1090232>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La guerra in Ucraina tra sviluppi militari e diplomatici



dr. Gianandrea Gaiani

dottor Gianandrea Gaiani

La guerra in Ucraina sembra avviarsi verso una possibile conclusione nel corso del 2025 ma nel momento in cui scriviamo queste note non è ancora chiaro se le condizioni per la pace verranno stabiliti sul campo di battaglia o da negoziati diretti tra Donald Trump e Vladimir Putin.

Il presidente statunitense, insediatosi

alla Cassa Bianca il 20 gennaio, ha lanciato messaggi concilianti e al tempo stesso minacciosi verso il Cremlino.

Dopo aver giustificato l'attacco russo all'Ucraina del febbraio 2022 con la pretesa del suo predecessore Joe Biden di far entrare Kiev nella NATO, Trump ha precisato che tale conflitto non sarebbe mai esploso se fosse stato lui alla guida dell'amministrazione americana. Un'affermazione condivisa

da Putin che, ribadendo la disponibilità a incontrare Trump, ha convenuto che la sua presenza alla Casa Bianca avrebbe evitato probabilmente la guerra in Ucraina. *Non posso che essere d'accordo con lui sul fatto che se fosse stato presidente, se la sua vittoria non fosse stata rubata nel 2020, forse non ci sarebbe stata la crisi in Ucraina nel 2022*, ha detto Putin.

Trump ha cercato di forzare la mano aggiungendo che *ho sempre avuto un*

Segnaletica Totem Insegne per armasuisse

studio-b.ch
info@studio-b.ch
091 857 48 42

 **Studio B Image**



ottimo rapporto con il presidente Putin. Non voglio danneggiare la Russia. Farò alla Russia, la cui economia sta fallendo, e al presidente Putin, un grandissimo favore. Raggiungete un accordo ora e fermate questa ridicola guerra! Non potrà che peggiorare!

Il monito lanciato a Vladimir Putin è che se non accetterà di negoziare per porre fine alla guerra, gli Stati Uniti porranno nuove ulteriori sanzioni alla Russia e ai suoi alleati, ha fatto sapere Trump due giorni dopo il suo insediamento alla Casa Bianca, in un messaggio pubblicato su Truth Social.

La risposta del Cremlino è stata affidata al portavoce Dimitri Peskov. *Non vediamo in particolare alcun elemento nuovo. Sapete che Trump, nel primo mandato della sua presidenza, è stato il presidente americano che più spesso ha fatto ricorso a misure sanzionatorie. A lui piacciono questi metodi. Almeno gli piacevano durante la sua prima presidenza*, ha dichiarato Peskov ribadendo che *la Russia è pronta per un dialogo paritario con gli Stati Uniti e attende segnali da Washington ma questi non sono ancora arrivati.*

Le esternazioni del neo presidente statunitense potrebbero indicare la consapevolezza che la sua mediazione non potrà fermare la guerra in Ucraina "in 24 ore" come aveva affermato in campagna elettorale. Del resto, nel discorso di insediamento, Trump ha detto chiaramente di voler passare alla Storia come "il pacificatore", dall'Ucraina al Medio Oriente all'Indo-Pacifico.

Un'aspirazione che rischia di rendere inefficaci le minacce rivolte alla Russia, perché dieci anni di sanzioni occidentali finora non hanno piegato Mosca, né la sua economia né la sua macchina bellica. Proprio mentre Trump scriveva il suo messaggio su Truth l'agenzia Bloomberg certificava come nel dicembre 2024 le entrate dello stato russo avessero stabilito un record assoluto. Del resto in seguito al conflitto in Ucraina la Russia ha stretto in questi ultimi anni più intense relazioni politiche, economiche e militari con Iran, Cina e

Corea del Nord. Per questo se vorrà negoziare accordi da "pacificatore" con queste nazioni avrà bisogno di poter contare sul supporto della Russia.

Del resto in gennaio uno studio del think-tank britannico Royal United Services Institute (RUSI) ha rilevato che "la resilienza economica della Russia sta sfidando le aspettative dell'Occidente, consentendo al Cremlino di sostenere lo sforzo bellico in Ucraina nonostante le crescenti sfide e sollevando dubbi sulle speranze di una rapida risoluzione". Come spiega il RUSI, questo non significa ovviamente che Mosca non paghi un tributo elevato al conflitto in Ucraina, in termini economici e di perdite militari, ma Trump sembra fingere di non vedere che i russi stanno vincendo sui campi di battaglia e non accetteranno un negoziato che non soddisfi tutte le loro richieste e cioè l'annessione di 4 regioni ucraine e un assetto che veda Kiev priva di armi offensive, neutrale e senza la presenza di forze della NATO sul suo territorio.

Inoltre Mosca vuole negoziare solo con gli Stati Uniti (non con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, il cui mandato è scaduto nel maggio 2024, né con gli europei) e non la semplice fine delle ostilità, ma un trattato che risolva i problemi e definisca le condizioni di sicurezza ai confini orientali dell'Europa. Una "nuova Yalta" che stabilisca regole condivise per la sicurezza di Mosca, cioè esattamente la richiesta che Putin formulò a USA e NATO nel dicembre 2021 e che venne respinta dall'Occidente (come ammise l'allora segretario generale della NATO Jens Stoltenberg) determinando l'attacco russo all'Ucraina due mesi dopo.

Zelensky e diverse nazioni europee sembrano preoccupate dall'idea che un accordo tra Trump e Putin possa concludere il conflitto lasciando all'Europa in profonda crisi energetica, economica, politica e di sicurezza il doppio fardello della ricostruzione dell'Ucraina e della gestione di una prolungata guerra fredda con la Russia, che in

ogni caso uscirà dal conflitto con una forza militare potente, ben addestrata ed esperta. Il timore forse maggiormente avvertito nelle cancellerie europee è che Washington sia disposta a sacrificare Ucraina ed Europa sull'altare della necessità di mantenere buone relazioni con la Russia.

Al Forum economico di Davos il presidente ucraino ha avvertito Trump che *Putin non vuole porre fine alla guerra perché il suo sogno è distruggere l'Ucraina* chiedendo all'Europa di schierare 200 000 militari in Ucraina per garantirne la sicurezza. Ipotesi improbabile non solo perché le nazioni europee non sarebbero disposte a reperire e schierare così tanti militari a pochi chilometri dalle linee russe, ma anche perché i termini del negoziato posti da Mosca prevedono l'assenza di militari e basi di nazioni aderenti alla NATO sul suolo ucraino. Putin sembra quindi essere consapevole che negoziare al più presto è un'esigenza soprattutto dell'Ucraina e dell'Europa perché i russi stanno vincendo sul campo di battaglia e gli ucraini soffrono crescenti difficoltà con carenza di truppe, armi e munizioni.

Non a caso il capo dell'intelligence militare ucraino (GUR), generale Kyrylo Budanov, ha affermato a fine gennaio che *se non saranno avviati negoziati seri entro l'estate potrebbero prendere il via processi molto pericolosi per l'esistenza stessa dell'Ucraina*. Di fatto Budanov ha evidenziato il rischio che l'Ucraina collassi e anche se le sue parole, riferite da un parlamentare ucraino, sono state successivamente smentite dallo stesso GUR l'allarme lanciato è molto concreto. A Kiev del resto la drammatica situazione militare ha dato il via allo scaricabarile anche al ministero della Difesa, dove il ministro Rustem Umerov ha rimosso il vice ministro Dmitry Klimenkov e il responsabile dell'agenzia per gli appalti del ministero, Marina Bezrukova, finiti al centro delle critiche per non aver acquistato armi per l'esercito e per gli scandali legati alla corruzione.

In Europa il segretario generale della NATO Mark Rutte ha chiesto agli Stati Uniti di continuare a fornire armi a Kiev anche a condizione che a pagarle siano gli alleati europei, i quali però sono sempre più divisi circa i costi finanziari del sostegno all'Ucraina (uno sforzo rivelatosi inutile osservando l'andamento della guerra sfavorevole a Kiev) e circa l'opportunità di continuare un confronto con la Russia che ha destabilizzato la UE. Il 23 gennaio il presidente della CDU/CSU, Friedrich Merz, che alcuni ritengono possa essere il prossimo cancelliere dopo le elezioni tedesche del 23 febbraio, ha affermato che l'Ucraina deve vincere la guerra contro la Russia, riconquistare i territori perduti ed essere libera di unirsi alla NATO. *L'Ucraina deve vincere la guerra. Per me vincere significa ripristinare l'integrità territoriale e l'Ucraina deve avere completa libertà di scegliere le proprie alleanze politiche e, se necessario, militari.* Valutazioni che probabilmente non porteranno voti a Merz, ma che soprattutto appaiono del tutto slegate dalla realtà. L'Ucraina non solo non è in grado di riconquistare quel quasi 20 per cento di territorio nazionale perduto, inclusa la Crimea, anche perché mentre il leader tedesco

pronunciava quelle parole le truppe di Kiev continuavano a perdere terreno sia nella regione russa di Kursk sia soprattutto nelle regioni ucraine di Kharkiv e Donetsk.

In gennaio le truppe di Mosca hanno continuato a respingere le forze ucraine dalla regione di Kursk, dove controllano circa 400 degli oltre 1000 chilometri quadrati conquistati con l'offensiva dell'agosto 2024. Mosca non sembra aver fretta di riconquistare quel brandello di suo territorio in cui gli ucraini continuano a riversare riserve che sarebbero invece necessarie per difendere le linee a Kharkiv e Donetsk.

L'obiettivo di Kiev, sostenuto dall'Amministrazione Biden, era mantenere un piede in territorio russo per usarlo come merce di scambio in una eventuale trattativa, ma sul piano militare il rischio è che un attacco russo nella regione ucraina di confine di Sumy, ai lati del saliente tenuto dalle truppe di Kiev a Kursk, permetta di chiudere almeno 8 brigate ucraine in una sacca.

I russi avanzano lentamente anche nella regione di Kharkiv: da nord verso la città omonima e da est verso il

caposaldo di Kupyansk, dove ormai si combatte nei sobborghi settentrionali e Kiev ha già evacuato molti civili.

Nella regione di Donetsk, fortificata metro per metro fin dal 2014 dalle forze ucraine, i russi hanno conquistato diversi capisaldi tra cui Kurakhovo e Toretsk, hanno espugnato parte di Chasov Yar e raggiunto da sud e da est la periferia di Pokrovsk, centro industriale e minerario, ma soprattutto grande snodo ferroviario e stradale da cui vengono riforniti tutti i fronti in quella regione.

Benché molti osservatori pongano l'attenzione sulle conquiste territoriali di Mosca l'obiettivo dei russi sembra essere in realtà l'ingaggio e la distruzione delle forze ucraine ancora in grado di combattere, costrette sulla difensiva con scarso supporto d'artiglieria e ormai più nessun supporto aereo. Del resto oltre Pokrovsk non vi sono linee difensive ucraine sia in direzione nord sia verso ovest, nella regione di Dnepropetrovsk, da cui i russi distano pochi chilometri mentre a Kiev temono una prossima offensiva nemica anche nella regione pianeggiante di Zaporizhia. ♦



deltaZERO®
ZERO ENERGY BUILDINGS

tecnologia - sostenibilità - design - comfort

www.deltaZERO.com - 091 994 77 55